

GLI SCONTRI Ieri un'altra giornata di tensione a Susa ma i manifestanti sono sempre meno

Trivelle assediate e strade bloccate Agguato a poliziotti e carabinieri

→ Una giornata di appelli sul web, di chiamata alle "armi" sulle onde medie di radio Blackout, ma di No Tav scesi in strada o nascosti nei boschi non se ne sono visti più di 400.

I più facinorosi si sono celati nei boschi e nelle vigne che costeggiano la statale 24 da dove hanno ripetutamente tentato, ma inutilmente, di raggiungere la trivella S71 nel cantiere dell'autoporto di Susa per bloccarne il funzionamento. Di fronte a loro, schierati lungo una linea di quasi due chilometri, un migliaio tra poliziotti, carabinieri e finanzieri in tenuta antisommossa e con i candelotti lacrimogeni pronti ad essere esplosi. Nessuno tra i manifestanti, però, se l'è sentita di avvicinarsi alle forze dell'ordine e i più si sono nuovamente addentrati come ombre, complice il buio, dentro la boscaglia.

Una rincorsa continua, da parte del movimento, per tentare il blitz: «Qualcosa faremo e vedremo chi picchiano stasera», tuonava poco prima delle 18 Alberto Perino, leader No Tav, nell'assemblea autoconvocata al presidio internazionale di San Giuliano, un container arrugginito e dipinto con vernice bianca. Un'assemblea che

ha riunito quasi 600 persone, ma in molti hanno poi preferito abbandonare il campo, «visto come si stanno mettendo le cose». E le cose si sono messe male, prima di tutto per la Val di Susa, «per noi che viviamo e lavoriamo qui», commentava insofferente un commerciante di Bussoleto. Perché, seppur davvero in pochi, i No Tav sono riusciti a isolare l'intera valle: chiusa al traffico per ore l'A32, un presidio ha bloccato le auto sulla statale 25 e l'altra statale, la 24, è stata teatro di una battaglia improbabile, continuamente minacciata, ma mai cominciata per davvero. «Cercano di circondarci - spiegava un investigatore della Digos -, ma i loro numeri sono bassi e così vanno avanti e indietro nel bosco mettendo in atto le loro provocazioni».

I No Tav hanno esplosi petardi, alcuni si sono presentati a poche decine di metri dagli schieramenti di polizia, per poi indietreggiare di fronte alla mancata reazione degli agenti. Provocazioni su tre fronti diversi, tutt'intorno al cantiere dell'autoporto e un'imboscata a due poliziotti e a quattro carabinieri. I primi, che viaggiavano su un'auto civetta, una Volkswagen Passat, sono

stati vittime di un agguato: la vettura è stata bloccata e poi il parabrezza è stato frantumato a mazzate. I quattro militari del reparto "Cacciatori di Sardegna" si trovavano su un blindato fermo sulla statale 25, quando un gruppo di incappucciati ha attaccato il mezzo lanciando pietre e tagliando due gomme del furgone. Tra provocazioni, tentativi ripetuti d'assalto e agguati nella notte, i No Tav hanno proseguito la protesta fino a tarda sera, quando, dopo l'ennesimo appello sul web e messaggi ripetuti in radio, si sono dati appuntamento alla rotonda di Chianocco: «Prendiamoci l'autostrada e teniamola ad oltranza», è stata la parola d'ordine.

«Siamo pronti a trascorreremo la notte qui - confidava ieri sera una militante giunta in valle da Torino -. Mi sono portata lo zainetto, dentro ci sono una coperta e una borraccia con il caffè. Li faremo impazzire». I "mille" in divisa lo avevano messo in conto: «Sarà davvero una lunga notte». Una notte che, se sommata alle 24 ore precedenti, è costata ai contribuenti qualcosa come 400mila euro.

bardesono@cronacaqui.it